

a). *axillaris axillaris* Fabr. (f. typ., Ganglb. et Reitt. l. c.; *homagrica* Duft.). Forma dell'Eur. centr., di statura più piccola, con punteggiatura del capo e del pronoto sottile, quest'ultimo rossiccio, le elitre soltanto con macchia omerale gialla. — Nella parte sett. della V. G., dagli altipiani carsici (reg. delle quercie) fin giù nella zona arenacea. Vive sotto sassi; generalmente rara. — Retroterra carsico di Gorizia, Trieste e dell'Istria sett.: Lokve nella Selva di Tarnova 7.25 (Sch 3); Monte Re probab. alle falde del monte (Gglb); Fuzine pr. Aidussina (Bianchi); M. Auremiano (Stolfa 1); Cobdil, su prati carsici, asciutti, 11.910, pochi es.; Roditti (Gr); su una vetta della catena del Lanaro 11.23 (M 1); Bivio, presso la Grotta delle Torri, 10.23 e 4.25; Erpelje 4.06 e 8.18; M. Taiano 6.25 (Sch 5); Marcoussina, nella Grotta «Pri jamah» e nella Grotta Macinova, 10.04 (Perco 2); Raspo 9.24 (Ch). — Zona arenacea attorno Trieste: M. Valerio, marzo e aprile 900-07 (Cz e Str); Draga-Moccò 4.08; Scoffie 6.20 (R). — Liburnia: Laurana 4.22 (Mey); Fiume (Krauss 1 es. nel Museo di Vienna); Lokve (Stiller 470).

Tra gli es. di Erpelje ne conosco uno, il quale sebbene abbia tutte le caratteristiche della f. typ., possiede una traccia della fascia longitudinale verso l'apice delle elitre e si avvicina in tal modo alla razza adriatica. — Un es. perfettamente intermedio tra la f. typ. e la sbsp. adriatica mi consta da Cherso, 3.21 (R).

b). *axillaris adriatica* Müll. (Wien. ent. Zeitg. 1921, 140; *lineola* auct. nec. Duf.; *meridionalis* pars, Dej. I, 209). Razza adriatica, più grande, più fortemente punteggiata, col pronoto piceo, soltanto agli orli rossastro; le elitre spesso, però non sempre, con lunga fascia dorsale gialla; 9-10 mm. — Ho descritto questa razza basandomi specialmente su es. dalmati (Zara, Spalato ecc.); essa trovasi però anche nell'Istria merid., nei dint. di Pola, ove sembra abbastanza frequente (Web. 28 es. e H. Wagner nell'aprile 925, div.).

469. *C. coadunata* Dej. (Spec. I, 210, *tipi*: Francia mer.; Schaum 299, Gglb. 413, Reitt. 197 e Reitt. 1923, 9. — Eur. centr. mont., Croazia Bosnia-Erzeg., Montenegro). — Alpi e Prealpi Giulie: M. Scherbina 9.22 (R 1); Plezzo e Kneza (Schr 2); Razor 8.09 (Gab); Selva Tarnova (Ciaun, Cerna pec ecc.), V e VII div. — Valle del Vipacco: Aidussina 6.94 (sec. Schreib. i. litt. 1 es.). — Retroterra montano di Trieste e dell'Istria: Prevallo 5.09 (Pr 1); Monte Auremiano 8.26 (Stolfa 4); Artuise 5.910 (Spr 1); M. Castellaro 10.24 (Sch 1); M. Taiano V e VI, 921 e 925 (R, Sch, div.); M. Sabuik 6.24 (Ch). — Liburnia: M. Maggiore (Sch 1), Nevoso (Sim 3) e Lokve (Stiller 470).

L'indicazione dello SCHREIBER (1885, 266) che designa questa specie come la più comune nel Carso, avrà forse valore per il retroterra montano di Gorizia, ma non già per il territorio di Trieste e dell'Istria, ove la *C. coadunata* trovasi, piuttosto rara, sui monti oltre 800 m (regione del faggio), mentre manca affatto nel Carso propriamente detto ossia nella regione delle quercie.

Nota. — La *C. coadunata* è descritta colle elitre quasi glabre sul disco e con punteggiatura limitata alla base e lungo i margini laterali.